

A distanza di sicurezza

di Luca Cassarini

Ci eravamo preoccupati guardando il cielo, temendo invasioni di astronavi aliene dallo spazio profondo, e non avevamo considerato un microscopico esserino capace di infettare il mondo. Ma non siamo tutti medici o biologi, ed errare è tremendamente umano. Da parte mia, sono solo un semplice astronomo: sì, ovvio che guardo le stelle e i pianeti, ma non faccio oroscopi. Anche perché, francamente, questa cosa non l'avrebbe prevista proprio nessuno.

Quella sera ricordo che anche le stelle tremavano, intirizzite nel loro silenzio ed una fredda distanza. Guardavo nel telescopio alla ricerca di tracce di vita lontane, senza trovare nulla. All'improvviso il mio cellulare aveva squillato dispettoso: non avevo risposto, c'erano cose più importanti a cui pensare, allora. Lo smartphone aveva ripreso a brontolare, al ché mi ero rassegnato a rispondere. Chissà cosa volevano, ad un'ora così assurda, mi ero detto. Bum! Ecco la comunicazione aliena, che neanche i radiotelescopi ne riceveranno mai di simili: "ferma tutto, devi tornartene a casa, per la tua sicurezza, i lavori riprenderanno a data da definirsi." Perché, protesto io. Perché siamo in pieno contagio, è in gioco la salute di tutto il mondo, mi rispondono loro. Mi sembrano quei film di fantascienza dove c'è una minaccia globale ed un unico salvatore della Terra, ma non si tratta di un b-movie, è la dura verità. Avevo impacchettato le mie poche cose, ancora incredulo per quanto sentito, con il cielo notturno a farmi compagnia fino all'uscio di casa, nella mia Ravenna.

Sono parecchi giorni che sono ormai cambiate le abitudini di chiunque, senza sapere quanto durerà tutto ciò, e quando accetteremo questi stravolgimenti, entrati nelle nostre esistenze senza alcun invito. Anche la mia gatta Eris mi fissa stralunata, mi vede rimanere in casa più del solito, mi scruta ogni volta che esco bardato quasi come un astronauta. In questo tempo dilatato, ne ho approfittato per informarmi meglio, ed ho visto l'impensabile, letto cose che neanche la fantascienza aveva partorito, capendo che la realtà spesso anticipa la nostra più fervida fantasia. Non ci sarà nessuno a venire a dirci che era tutto uno scherzo, o il Grande Fratello edizione planetaria. L'importante, adesso, è poter risolvere nel migliore dei modi, e dei tempi, questa situazione assurda. Occorre pazienza. Ho visto in televisione il Papa, solitario in una Roma piovigginosa e bigia, innalzare preghiere accorate: pur essendo uomo di scienza, un brivido mi è scivolato lungo la schiena. Mi sono ritrovato nei panni dell'androide di Blade Runner: "Ho visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare." Ecco le parole da riservare ai miei figli e nipoti, per un domani.

Anche quest'oggi, il silenzio è sottofondo musicale della città in cui abito. Non si tratta di desolazione o rassegnazione, ma di una pazienza oserei dire vibrante. Me li immagino tutti in attesa, dietro le finestre socchiuse, le serrande abbassate, a spiare una città vuota, uguale a mille altre città del mondo. Come procederà la cosa? Non lo so, e per quanto possa interrogare al telescopio le stelle, quelle rimangono fisse nelle loro posizioni (come me, chiuso in casa) o compiono i loro movimenti prevedibili e vincolati (come la mia gatta Eris, che fa sempre i suoi giri circolari tra le quattro mura).

Ma poiché conosco le danze dei pianeti davanti alle loro stelle, posso dire con sicurezza una cosa: nessuna notte dura per sempre.